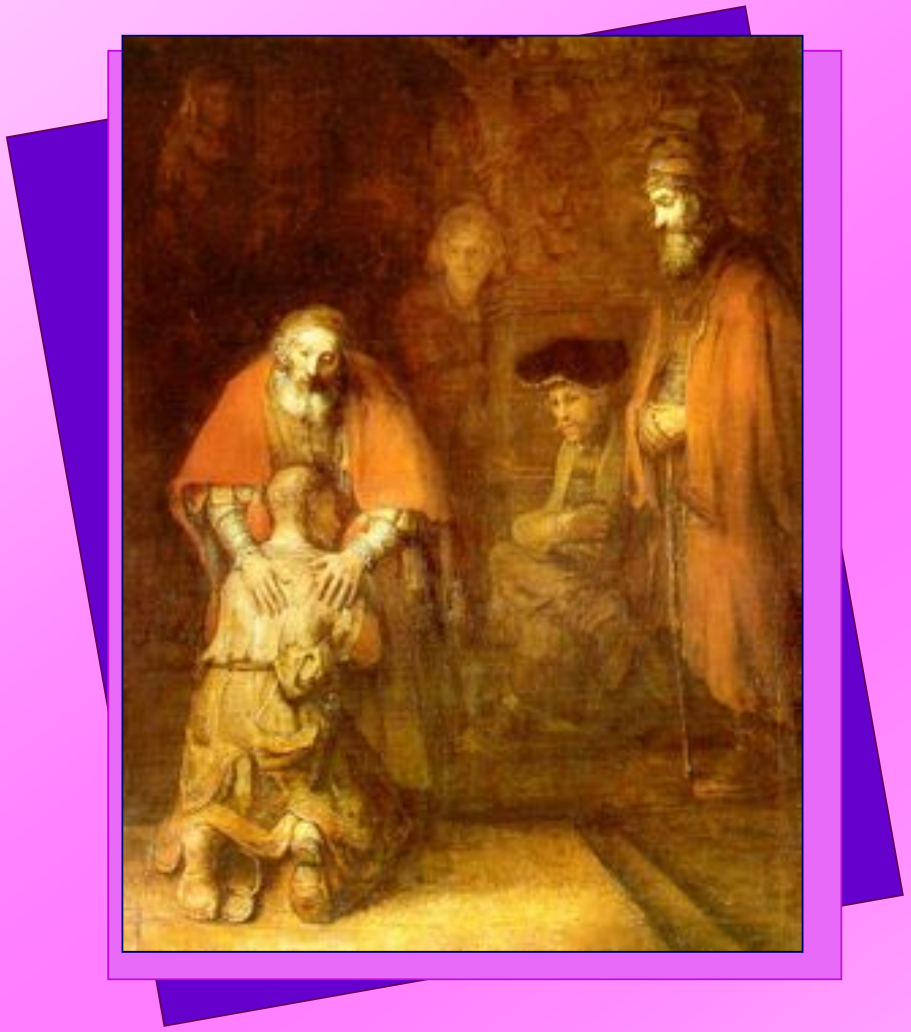
IV quaresima C

“Domenica in Laetare”



Un Padre ricco di misericordia…

Lc 15,1-3.11-32

«Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te!»

Preghiera iniziale

Signore Gesù, come il figlio prodigo
anche noi fuggiamo via da te,
scappiamo lontani da te, verso altre cose,
pieni di noi stessi e del nostro egoismo.
Andiamo via da te,
perché pensiamo di farne a meno
e di essere più liberi.
Andiamo lontano,
dove il tuo nome non arriva
e la tua Parola è travolta da oceani di voci
e di suoni senza senso.

Signore, fino a quando vagheremo,
fino a quando ci sazieremo di noi stessi?
Donaci, il tuo Santo Spirito,
per capire che siamo tutti fuggiaschi...
Fa' che abbiamo la forza di alzarci,
di darti la mano per ritornare:
Tu sei il nostro Signore,
la nostra gioia e la nostra vita
per sempre!

[1]Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. [2]I farisei e gli scribi mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”. [3]Allora egli disse loro questa parabola: [11]Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. [12]Il più giovane disse al PADRE: PADRE, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il PADRE divise tra loro le sostanze. [13]Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. [14]Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [15]Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. [16]Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. [17]Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio PADRE hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! [18]Mi leverò e andrò da mio PADRE e gli dirò: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te; [19]non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. [20]Partì e si incamminò verso suo PADRE. Quando era ancora lontano il PADRE lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

%

%

21 Il figlio gli disse: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro
di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. 22 Ma il PADRE
disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo,
mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. 23 Portate il vitello
grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24 perché
questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è
stato ritrovato. E cominciarono a far festa. 25 Il figlio maggiore si
trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la
musica e le danze; 26 chiamò un servo e gli domandò che cosa
fosse tutto ciò. 27 Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il PADRE
ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e
salvo. 28 Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il PADRE allora uscì a
pregarlo. 29 Ma lui rispose a suo PADRE: Ecco, io ti servo da tanti anni
e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai
un capretto per far festa con i miei amici. 30 Ma ora che questo tuo
figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui
hai ammazzato il vitello grasso. 31 Gli rispose il PADRE: Figlio, tu sei
sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; 32 ma bisognava far
festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato
in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

CONTESTO/1

Gen 3,1-5

La parabola analizza e scarta, mostrandone la falsità e le terribili conseguenze, due idee messe in testa a Eva dal serpente:

- **Dio è antagonista e avversario dell'uomo;**
- **l'uomo può farcela da solo, non ha bisogno di Dio;**

Alla luce di questo rimando biblico,

l'intero capitolo 15 di Luca celebra

l'AMORE del PADRE

prima e più della CONVERSIONE dell'UOMO.

CONTESTO/2

- **Il contesto esistenziale è quello indicato nei vv. 1-2: una comunità che fa fatica ad accettare la logica di accoglienza e di condivisione di Cristo è fortemente condizionata dalle massime di certi rabbini rigidi:**

«*l'uomo non si unisca con gli empi*» (Melkhiltà a *Es*18,1), oppure «*l'uomo non si unisca con un empio, neppure per introdurlo allo studio della legge (mosaica)*».

- **Contesto polemico:**

- "Pubblicani" e "Peccatori" che ascoltano;

- "Farisei" e "Scribi" che mormorano perché… (5,27-32; 7,29-35).

TESTO

*** vv. 11-12** *"Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al PADRE: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il PADRE divise tra loro le sostanze".*

Il Padre – i Figli e …una richiesta eclatante (Sir 30,20-24): il figlio minore fa intendere subito cosa pensa del Padre.

*** vv. 13-20a** *Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano… … partì.*

E' la prima scena, racchiusa tra un PARTIRE e un RITORNARE.

*** v. 13** *Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.*

Un partire che non ha niente a che fare col partire di Abramo (Gen 12, 1-4), che lo porta "lontano": è la separazione da tutto ciò che è "casa", "patria" = armonia, affetto, radici. L'attenzione del giovane va verso le cose e non verso colui che dà le cose. Ecco le due idee che la parabola intende correggere: che Dio mi tenga prigioniero e che la mia realizzazione sarà colmata dalle cose.

*** v. 14** *Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.*

(limòs ischyrā = fame nera) **… La fame di cose è inestinguibile: le "cose" portate fuori dalla logica originaria per cui Dio le ha destinate si tramutano nel loro contrario: cioè deserto, carestia e fame.**

*** v. 15** *Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.*

… dalle "lusinghe" alla "degradazione" vissuta in un luogo impuro (Lv 11, 7-8): una Kenosi da figlio a servo, che Gesù assumerà (Fil 2,7).

*** v. 16** *Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.*

Non è solo fame materiale. È fame di relazione, di amicizia… La SEPARAZIONE innesca una situazione sarcastica e paradossale, come quella capitata ad Adamo ed Eva (Gen 3,6-7): mangiano il frutto per acquisire saggezza e … si accorsero di essere nudi (senza vestito).

✓ *Era figlio e quello che era del Padre era suo; ora va a servizio e … dipende;*

✓ *Viveva dove c'era da mangiare in abbondanza; ora* **nessuno gliene dava!**

*** vv. 17-20** *Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio PADRE hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio PADRE e gli dirò: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo PADRE.. Quando era ancora lontano il PADRE lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.*

Da questo sfondo desolante prende vita un meccanismo di ritorno di due tipi: MORALE e FISICO.

*** v. 18** *Mi leverò e andrò da mio PADRE e gli dirò: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te;*

Il figlio tra se pensa: ho fallito il bersaglio; la mia ambizione era quella di potermi realizzare da solo, ma non ci sono riuscito!

*** vv. 20b-24**

Quando era ancora lontano il PADRE lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: PADRE, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il PADRE disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Sono questi i VERBI dell'attenta e materna tenerezza del Padre.

*** v. 24**

... perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

E' questo Il motivo della festa!

*** vv. 25-32** *Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il PADRE ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il PADRE allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo PADRE: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il PADRE: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".*

Il PADRE è ancora il protagonista:

- **non basta stare nella "casa" per avere i sentimenti del Padre;**
- **la pretesa di non entrare perché nella "casa" c'è un ... peccatore;**
- **nella parabola, il Padre viene nominato 14 volte, mai però dal figlio maggiore: segno della difficoltà ad accettare i sentimenti del Padre e di dire "questo mio fratello" piuttosto che "questo tuo figlio".**

*** v. 28** *Il PADRE allora uscì a pregarlo…*

Il Padre esce di casa e consola il figlio maggiore.

*** v. 31** *Gli rispose il PADRE: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo.*

Cerca di far entrare nella logica dell'amore e della festa colui che è rimasto impigliato nell'orizzonte del puro dovere, della sola osservanza di una religione rigida: lo chiama FIGLIO.

Il figlio maggiore deve decidersi a morire ai suoi schemi mentali ed entrare in una religione imperniata sull'amore per cui il PADRE accoglie il figlio ribelle e il figlio-schiavo. Senza condizioni, perché sono suoi figli e basta. La parabola non dice se il figlio maggiore saprà fare questo salto…

MESSAGGIO

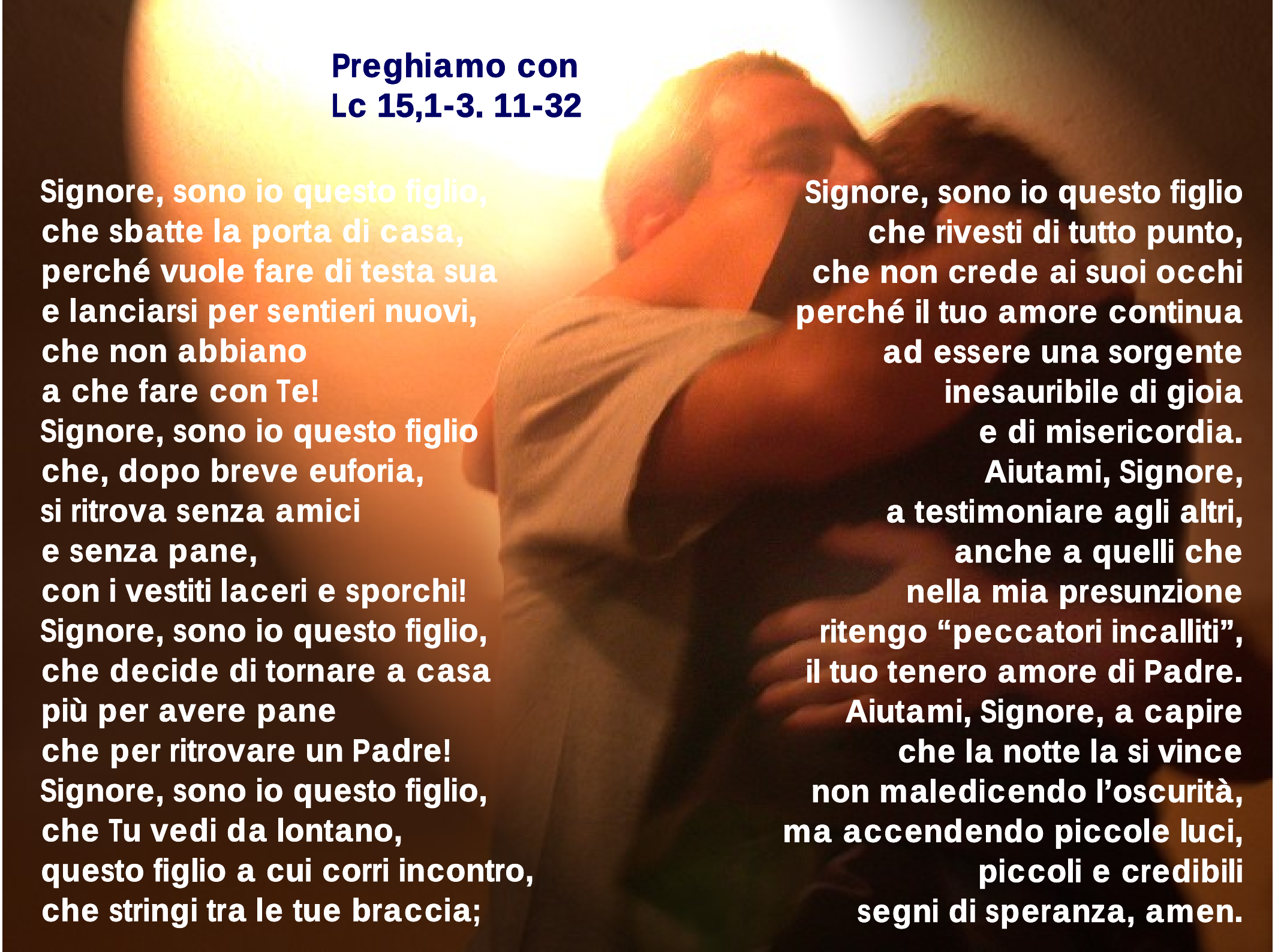
C’è un Dio – Padre

che ti ama, ti cerca

e si fa riconoscere ed incontrare in

***Gesù di Nazaret*…**

… andrai al suo appuntamento?



Preghiamo con
Lc 15,1-3. 11-32

Signore, sono io questo figlio,
che sbatte la porta di casa,
perché vuole fare di testa sua
e lanciarsi per sentieri nuovi,
che non abbiano
a che fare con Te!
Signore, sono io questo figlio
che, dopo breve euforia,
si ritrova senza amici
e senza pane,
con i vestiti laceri e sporchi!
Signore, sono io questo figlio,
che decide di tornare a casa
più per avere pane
che per ritrovare un Padre!
Signore, sono io questo figlio,
che Tu vedi da lontano,
questo figlio a cui corri incontro,
che stringi tra le tue braccia;

Signore, sono io questo figlio
che rivesti di tutto punto,
che non crede ai suoi occhi
perché il tuo amore continua
ad essere una sorgente
inesauribile di gioia
e di misericordia.
Aiutami, Signore,
a testimoniare agli altri,
anche a quelli che
nella mia presunzione
ritengo “peccatori incalliti”,
il tuo tenero amore di Padre.
Aiutami, Signore, a capire
che la notte la si vince
non maledicendo l’oscurità,
ma accendendo piccole luci,
piccoli e credibili
segni di speranza, amen.

L'abbraccio benedicente

Meditazione

sul ritorno del figlio prodigo

Henri J.M.Nowen